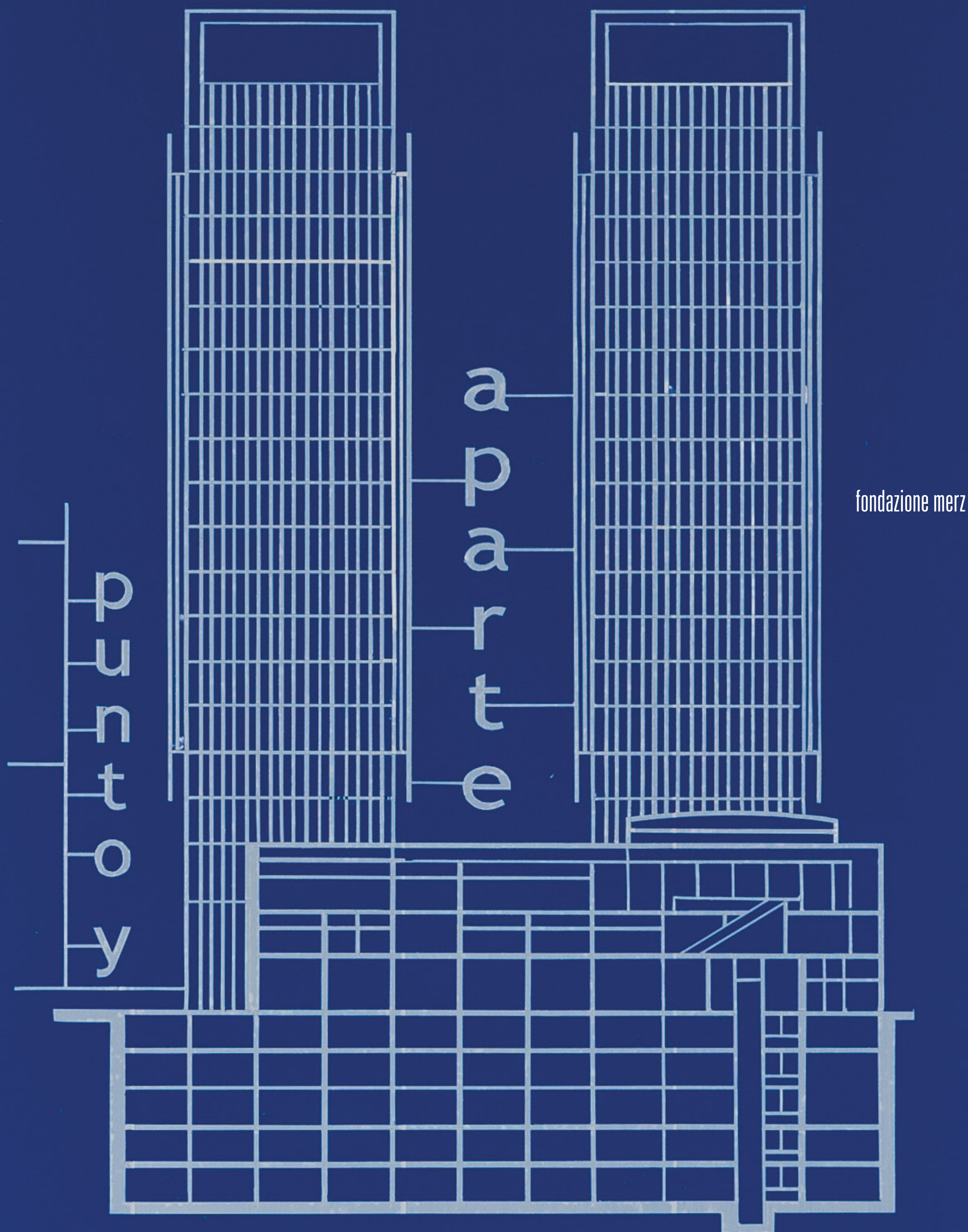


Carlos Garaicoa

El Palacio de las Tres Historias



Carlos Garaicoa

El Palacio de las Tres Historias

a cura di | curated by Claudia Gioia
30.10.2017 | 4.2.2018

Carlos Garaicoa guarda le città, le architetture e i sogni sottesi, quelli dismessi e quelli ancora realizzabili; ne legge le trame, le offese e i ricordi incancellabili e poi con instancabile creatività traccia altre prospettive, innesta vecchio e futuro, disegna nuove linee di fuga e cerca il comune e la moltitudine quali soggetti di un incessante divenire altro. Come già l'Avana ha costituito un punto di partenza per indagare il senso e le possibilità di una stagione del vivere sociale, così Torino diviene metafora della contemporaneità attraverso le parole, le immagini e la storia di un'utopia industriale e politica che si è fatta tessuto connettivo, volto urbano, soggettività fino a scomparire, trasformarsi e declinarsi in qualcosa ancora da capire. Garaicoa è attratto da Torino, si sofferma sulle spinte differenti che caratterizzano la città: quella industriale, quella razionalista e quella del riuso di edifici abbandonati quale palestra e sperimentazione di nuova socialità.

Il percorso espositivo si apre con **Limpio, brillante, inútil** (2017) e **Presente Passato Futurismo** (2017), due pannelli prismatici rotanti, gli stessi che possiamo vedere sui grattacieli delle metropoli, per proiettarci, con un gioco di realtà e invenzione, a ritroso nella storia con occhi rivolti alla città futura. Garaicoa vi inserisce disegni - sedimentazioni di progettazione urbana e sociale - che si alternano a parole, stralci di frasi e incisi in una sequenza sincopata che ammicca al cinema e alla velocità delle pubblicità frammista all'informazione. E ci avverte sul percorso da compiere attraverso le narrative celebrative del 900 e le sue scorie.

Un ingresso cinetico di immagini, a cui fanno da controcanto un nucleo di disegni (**Edificios parlantes**, 2011 - 2012) che giocano con la linea progettuale e l'architettura del pensiero, prima di attraversare **El Palacio de las Tres Historias**, un edificio destrutturato, pensato come uno spazio di passaggio e di osservazione, un punto di incontro della trama sociale, che si innesta sull'architettura interna della Fondazione Merz e suggerisce nuove strade percorribili, ascese di prospettive e l'annullamento della differenza tra il dentro e il fuori. Si cammina, si ascoltano storie; futuri che erano già qui si innestano su racconti per continuare ad avanzare. Voci che Garaicoa ha raccolto nella Torino contemporanea tra i giovani che esercitano il diritto di critica e di cultura in luoghi non scontati della città; con voci che arrivano da un lontano ancora prossimo della cultura italiana. Filippo Tommaso Marinetti e Pier Paolo Pasolini. Il palazzo adotta piani sfalsati, architetture solide ma trasparenti che riflettono sulle tracce, sui vuoti e sul divenire. Edifici riconoscibili e immagini ridisegnate si incalzano ora pesanti ora lievi proprio come è la storia. Il meglio dell'antimonumentalismo razionalista con la Casa del Fascio a Como e il peggio dell'esito tragico del classicismo con il Palazzo della Civiltà a Roma. Ma anche la panoptica urbana del Villaggio operaio SNIA di Torino. Architettura pesante, levatrice, difficile, reale e immaginaria in un condensato di ismi resi appena lievi dalla rielaborazione visionaria di Garaicoa, che per continuare ad allenare inesplorate possibilità utilizza tracce e luoghi della Cavallerizza Reale di Torino per costruire, attraverso crescendo fotografici, un nuovo spazio critico e di incanto.

Nell'opera **Sobre el bien y el mal se han escrito miles de páginas** (2017) un'aquila e una colomba dai due estremi di una sala, costringono migliaia di pagine, che dal nero scolorano al bianco, dense di dicotomie, contraddizioni e opposti stretti dalla necessità della Storia che costruisce, distrugge e ricostruisce sommando intenzioni e crudeltà.

Mentre dalla parete, immagini stampate su tela delle architetture verticali de L'Avana (**Fading in**, 2017) si affacciano su geografie invisibili a tracciare traiettorie e relazioni tra narrazioni sociali, sconfitte e necessità di rigenerazione.

Il percorso espositivo prosegue ancora con un controcanto e l'installazione **Campus or the Babel of Knowledge** (2002 - 2004). Un lavoro importante presentato a Documenta 11 e qui riproposto quasi a chiudere il cerchio e a ripartire nella ricerca incessante di Garaicoa, attraverso architetture trasformate, per uscire dall'idea concentrica e costrittiva di panoptico educativo della mente e dell'azione per liberare sapere e immaginazione.

Infine, un nuovo lavoro video (**Abismo**, 2017) a chiudere la mostra e le sue suggestioni. Mani nel vuoto dirigono un pezzo musicale accompagnandolo, quasi spingendolo in avanti. Ad ognuno la possibilità di riconoscervi esortazioni all'abisso e gestualità della storia della seconda guerra mondiale. Garaicoa vi ha impresso uno slittamento semantico e la poesia di una forma fragile di bellezza e di rivolta all'abisso del tempo qual è la musica di Olivier Messiaen. Quella che si ascolta, infatti, è il terzo movimento del quartetto *Pour la Fin Du Temps* composta ed eseguita nel 1941 presso il campo di concentramento nazista Stalag VII-A di Gorlitz. Un lavoro, apparentemente in contraddizione con il percorso espositivo, ma in realtà connesso alla scelta di Garaicoa di prescrivere immagini forti per reinventare le libertà comuni. Reinventare e ricostruire, uscendo dalla retorica delle architetture mentali e reali, presenti e passate.

Lavori inediti e non, dunque, per un grande progetto visionario e di tensione.

Claudia Gioia

fondazione merz

info via Limone 24, 10141 Torino t 011.19719437 info@fondazionemerz.org www.fondazionemerz.org	scuole € 2,50 visita guidata € 4,00 visita guidata + laboratorio info e prenotazioni: dipartimento educazione t 011.19719792 edu@fondazionemerz.org
orari da martedì a domenica dalle 11 alle 19 (lunedì chiuso)	biblioteca da martedì a venerdì e ogni primo sabato del mese dalle 14 alle 18 t 011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org
ingresso € 6,00 intero € 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card) gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, card ContemporaneamenteItalia, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz e ogni prima domenica del mese)	

con il sostegno di | with the support of



si ringrazia | thanks to



Carlos Garaicoa looks at cities, architecture and dreams that underlie them, those cast aside and those that could still be realised; he reads the narratives, offences, and indelible memories and then with untiring creativity traces out other perspectives, old and future grafts, drawing new perspective lines and seeking out the shared and the multitude as subjects of a ceaseless shift towards something other. Just as Havana has already been a starting point for investigating the meaning and possibilities of a season of social living, so Turin becomes a metaphor of contemporaneity through words, images and the history of an industrial and political utopia that has become connective tissue, urban face, subjectivity to the point of disappearing, transforming itself and declining into something still to be understood. Garaicoa is drawn to Turin and lingers over the different thrusts that characterise the city: the industrial one, the rationalist one, and that of the reuse of abandoned buildings as a testing ground for a new sociality.

The exhibition opens with **Limpio, brillante, inútil** (2017) and **Presente Passato Futurismo** (2017), two rotating prismatic panels of the sort commonly seen on skyscrapers to project us back in history with our eyes turned to a future city, using a play of reality and invention. Garaicoa inserts drawings into them – sediments of social and urban design – which alternate with words, excerpts of sentences engraved into a syncopated sequence that makes a nod to cinema and the speed of advertising mixed with information. And he notifies us of the path to be followed through the celebratory narratives of the twentieth century and its cast-offs.

A cinematic entry made of images, contrasting with a nucleus of drawings (**Edificios parlantes**, 2011 - 2012) that play with the design style and the architecture of thought, before crossing **El Palacio de las Tres Historias**. A deconstructed building, conceived as a space of passage and observation, a meeting point of social narrative that is embedded into the internal architecture of the Fondazione Merz and suggests new pathways to follow, perspective views and the cancellation of the difference between inside and outside. One walks, one listens to stories; futures that were already here graft on to stories to keep moving forward. Voices that Garaicoa has collected in contemporary Turin among the young who exercise their right to criticism and culture in unexpected points of the city, with voices coming from a yet-to-come future of Italian culture. Filippo Tommaso Marinetti and Pier Paolo Pasolini. The building makes use of offset floors, solid but transparent architectures that reflect on the traces, the voids and the future becoming. Recognised buildings and redesigned images appear at times heavy and at times light, just like history. The best of rationalist anti-monumentalism with the Casa del Fascio in Como and the worst of the tragic results of classicism with the Palazzo della Civiltà in Rome. But also the urban panoptic of the SNIA workers' village in Turin. Heavy, wearing, difficult, real and imagined architecture in a condensation of "isms" made a little milder by the visionary reworking of Garaicoa, who to continue training unexplored possibilities uses traces and places of the Cavallerizza Reale of Turin to build a new critical and enchanting space through a photographic crescendo.

In the work **Sobre el bien y el mal se han escrito miles de páginas** (2017) an eagle and a dove from the two ends of a room force thousands of pages, which bleach from black to white, dense with dichotomies, contradictions and opposites, crushed by the necessity of History that constructs, destroys and rebuilds, combining intentions and cruelty.

While on the wall, images of Havana's vertical architectures printed on canvas (**Fading in**, 2017) overlook invisible geographies to trace trajectories and relationships between social narratives, defeats, and a need for regeneration.

The exhibition continues with another change in tempo and the **Campus or the Babel of Knowledge installation** (2002 - 2004). This is an important work, first presented at Documenta 11 and re-proposed here almost as though to close the circle and to start anew in Garaicoa's unceasing pursuit, via transformed architectures, to abandon the concentric and constraining idea of the educative panoptic of the mind and action in order to liberate knowledge and imagination.

Finally, a new video work, (**Abismo**, 2017), closes the show and its suggestions. Hands in space conduct a musical piece, accompanying it, almost pushing it forward. Everyone has the opportunity to recognise the exhortations to the abyss and gestures of the history of the Second World War. Garaicoa has impressed on it a semantic change in tone and the poetry of a fragile form of beauty and of turning to the abyss of time as is Olivier Messiaen's music. The music one hears, in fact, is the third movement of the *Pour la Fin Du Temps* quartet composed and performed in 1941 at the Nazi concentration camp Stalag VII-A at Gorlitz. It is a hard work, seemingly in contradiction with the exhibition, but in reality linked to Garaicoa's decision to offer strong images to reinvent common liberties. Reinvent and rebuild, emerging from the rhetoric of mental and real, present and past architectures.

New and past works, these, that offer the visitor a expansive visionary and taut project.

Claudia Gioia

info via Limone 24, 10141 Torino - Italy t +39.011.19719437 info@fondazionemerz.org www.fondazionemerz.org	schools € 2,50 guided visit € 4,00 guided visit + workshop information and reservations: education department t +39.011.19719792 edu@fondazionemerz.org
opening times from tuesday to sunday from 11 am to 7 pm (monday closed)	library from tuesday to friday and every first saturday of the month from 2 to 6 pm t +39.011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org
tickets € 6,00 full price € 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card) free (children up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei and Torino + Piemonte Card, ContemporaneamenteItalia card, journalists with valid press card or accredited, ICOM members, Merz Foundation members and every first sunday of the month)	

uno speciale ringraziamento
ai Patrons della Fondazione Merz
special thanks to Fondazione Merz Patrons

si ringrazia | thanks to
Galeria Elba Benítez, Galleria Continua